

**Resoconto (Introduzione) della Commissione
sui Diritti Umani Islamici su “Contrastare
l’Estremismo nel Regno Unito”, una relazione
della task force del Primo Ministro su
“Contrastare la radicalizzazione e
l’Estremismo”.**

Faisal Bodi

Gennaio 2014

Pubblicato la prima volta in Gran Bretagna nel 2014
Islamic Human Rights Commission
PO Box 598, Wembley, HA9 7XH
© 2014 Islamic Human Rights Commission

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di questo libro può essere ristampato o riprodotta o utilizzata in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanici, o con altri mezzi, ora conosciuti o in seguito inventati, incluse fotocopia e registrazione, o alcun deposito di informazioni o sistema di recupero, senza l'autorizzazione scritta da parte degli editori.

ISBN 978-1-903718-98-8

Resoconto (Introduzione) della Commissione sui Diritti Umani Islamici su “Contrastare l’Estremismo nel Regno Unito”, una relazione della task force del Primo Ministro su “Contrastare la radicalizzazione e l’Estremismo”.

Faisal Bodi

Gennaio 2014

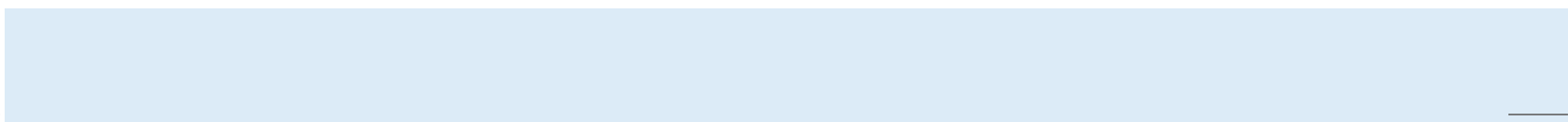
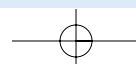
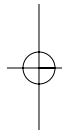
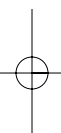
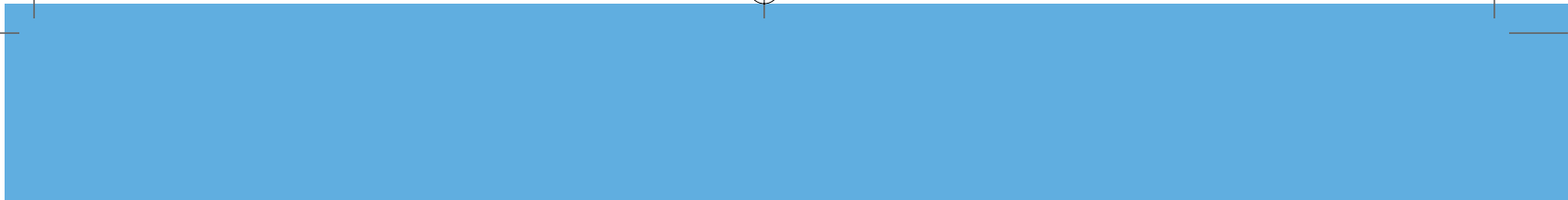


2014

PUBBLICATO DA

COMMISSIONE SUI DIRITTI UMANI ISLAMICI

www.ihrc.org.uk



Indice

Sommario	6
Introduzione	8
Affrontare l'estremismo in Gran Bretagna:	10
Definizione allargata di estremismo	12
Limitare la libertà di espressione	13
Limitare i contenuti online	14
Più poteri alla Charity Commission	15
Intrusione nell'istruzione islamica complementare	17
Imporre il programma PREVENT alle autorità locali	18
Formare le opinioni in carcere	19
Conclusioni	20
Note	22

Sommario:

- 1.** Sin dall'inizio del nuovo millennio, il governo britannico è stato impegnato in un programma legislativo senza precedenti per contrastare ciò che esso stesso definisce terrorismo, incluse anche minacce ideologiche e fisiche contro gli interventi all'estero.
- 2.** Parimente, è stata istituita una nuova strategia anti-terrorismo ad ampio raggio, denominata CONTEST¹, elemento chiave del programma PREVENT, progettato per sradicare opinioni condivise nelle comunità musulmane in Gran Bretagna, che esprimono forti criticismi nei confronti degli obiettivi della politica estera britannica nei paesi a maggioranza musulmana. "Contrastare l'Estremismo nel Regno Unito (TEUK) è l'ultima revisione di tale strategia.
- 3.** TEUK rappresenta l'intensificazione di PREVENT, tra i cui obiettivi principali è compresa l'intenzionalità di creare di una comunità islamica allineata e compiacente, trascurando la dovuta comprensione del fenomeno le cui cause risiedono in gran parte nella conduzione governativa degli affari afferenti la politica estera.
- 4.** In maniera controversa, TEUK espande la definizione di estremismo al fine di includere opinioni, credenze e comportamenti che non sono in se stessi illegali né rivelatori di una tendenza estremistica. In questo modo il governo britannico corrobora la sua linea di pensiero nel ritenere la comunità musulmana britannica una comunità problematica.
- 5.** E' verosimile che la proposta di TEUK di introdurre nuove disposizioni di controllo contro individui e gruppi vulnerabili, in accordo con una definizione più ampia del fenomeno estremistico, in particolar modo mediante "ingiunzioni atti a prevenire azioni di disturbo", rischi di avere gravi conseguenze sul diritto di espressione.
- 6.** TEUK, inoltre, propone di raddoppiare gli sforzi per limitare i contenuti estremisti disponibili in rete. Con questa ampliata definizione di estremismo, molto probabilmente i siti verranno chiusi e i contenuti soggetti a censura. In aggiunta, il processo di limitazione dei contenuti difetta di trasparenza e di un sistema di controllo e garanzia, necessari per un'equa ed effettiva implementazione del programma stesso.

7. Secondo il TEUK, la Chairity Commision dovrebbe usufruire di maggiori poteri per contrastare il fenomeno terroristico. In particolar modo, per quanto concerne le università tale proposta rischierebbe di bandire una sorta di caccia alla streghe contro associazioni islamiche di beneficenza, e di soffocare la nascita di dibattiti costruttivi nei campus universitari.

8. Il TEUK segna un ritorno ai metodi aggressivi del governo per forgiare una variante dell'Islam incline alle politiche governative, attraverso un intervento furtivo nelle attività delle scuole islamiche e l'introduzione di imam, preventivamente indottrinati e approvati dal governo, nelle carceri allo scopo di servire i detenuti musulmani.

9. Il TEUK annuncia l'intenzione da parte del governo di rendere l'implementazione di PREVENT un requisito legale per tutte le autorità locali, non tenendo in considerazione il fatto che molte di queste provino profonde riserve nei confronti del programma e degli effetti cui esso può dare origine a discapito delle comunità musulmane, o più in generale sulle relazioni comunitarie su larga scala. Così facendo, il programma PREVENT rappresenta un mero fallimento per quanto riguarda il suo obiettivo principale, ovvero quello di raccogliere consenso sulle azioni volte a contrastare l'estremismo violento, continuando ad alienarsi una fetta importante e potenzialmente recettiva di audience, come invece era accaduto in passato.

Introduzione

Affinché il progetto TEUK possa essere pienamente compreso bisogna inquadrarlo nel più ampio ambito delle politiche anti-terroristiche del governo, di cui il progetto è l'espressione ultima. Dal 2000, il governo britannico ha introdotto una serie di leggi draconiane e di vasta portata, progettate apparentemente per contrastare la minaccia terroristica che si dice essere sostanzialmente di natura diversa dalla minaccia terroristica che la Gran Bretagna ha conosciuto in passato in seguito all'occupazione dell'Irlanda del Nord.

Il Terrorism Act 2000 è stato pensato principalmente per limitare le attività dei gruppi di opposizione, per lo più provenienti dal mondo musulmano, i quali si sono sempre mossi all'interno della legalità in armonia con il sistema giuridico vigente, per organizzare campagne contro i regimi oppressivi del proprio paese di origine.

A seguito degli attacchi contro gli Stati Uniti dell'11 settembre 2001, il governo britannico ha annunciato lo stato di emergenza nazionale. Questo ha aperto la strada all'Anti-Terrorism, Crime and Security Act del 2001, che ha sancito il diritto dello Stato a detenere senza processo individui sospettati di aver compiuto atti terroristici.

Nel 2003, il Parlamento ha votato l'Extradition Act che ha dato alle autorità il potere di approvare le richieste di estradizione per i residenti nel Regno Unito da parte degli stati in questione, senza che su questi vi fosse l'onere di fornire alcuna prova indiziaria. La legge è stata ampiamente utilizzata per isolare dai musulmani residenti in Gran Bretagna la parte dissidente e gli attivisti, la cui presenza è considerata indesiderata dal governo.

A seguito della condanna definitiva da parte della Camera dei Lord riguardante il diritto dello stato di trattenere i sospettati di terrorismo senza processo, così come era stata sancita dall'Anti-Terrorism, Crime and Security Act del 2001, perché ritenuta incompatibile con gli obblighi in capo alla Gran Bretagna derivanti dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo, il Parlamento non ha perso tempo nel sostituire tale legge con il Prevention of Terrorism Act del 2005. La caratteristica principale di quest'ultima è di aver sostituito l'internamento con disposizioni di controllo, che hanno permesso l'imposizione di restrizioni ai movimenti, associazioni e comunicazioni dei sospettati di terrorismo.

Nessuno di questi strumenti legislativi è riuscito a dissuadere dagli attacchi terroristici del 7 Luglio 2005 contro i pendolari di Londra, a seguito dei quali il Parlamento si precipitò ad emanare il Terrorism Act del 2006, che ha ampliato ulteriormente la definizione di terrorismo, includendovi anche azioni di sostegno che espressamente invocavano l'uso della violenza per raggiungere obiettivi politici. In conformità a tali disposizioni, è tuttora illegale chiedere il rovesciamento violento di una dittatura militare oppressivo o sostenere un'insurrezione armata.

Il Counter-terrorism Act del 2008 ha senza successo tentato di estendere il periodo di custodia cautelare da 28 a 42 giorni. Tuttavia la legge ha introdotto ulteriori divieti, tra cui la pubblicazione di materiale che potrebbe compromettere la sicurezza dei servizi di sicurezza britannici e le forze armate in patria o all'estero. Successivamente, è stata introdotta nel 2010 l'Asset-Freezing Act, che ha reso possibile per l'esecutivo designare come terroristi individui o enti che "ragionevolmente sono ritenuti" coinvolti in atti terroristici. L'atto non richiede che la persona fisica o giuridica sia stata accusata, condannata o arrestata per il reato di terrorismo.

Questa lunga litania di provvedimenti mostra il nocciolo duro di una strategia di governo molto più ampia, il cui vero obiettivo è principalmente, ma non esclusivamente, quello di soggiogare l'opposizione della

popolazione musulmana in Gran Bretagna per quanto riguarda gli obiettivi, discutibili, del governo circa la politica estera.²

Parallelamente alla promulgazione della legge, i successivi governi hanno mostrato un atteggiamento più morbido nel tentativo di influenzare un cambiamento nelle posizioni politiche diffuse tra i musulmani della Gran Bretagna. Dopo gli attentati di Londra del 2005, il governo ha istituito una task force sulla prevenzione di atti terroristici, con il compito di elaborare una strategia mirata, secondo quanto riferito, a vincere 'i cuori e le menti' dei musulmani, promuovendo un discorso che contrasta la violenza estremista in nome dell'Islam. Tali discussioni sono culminate nella nascita di CONTEST e al suo interno del programma PREVENT, essendo quest'ultima la componente che mira al coinvolgimento della comunità la strategia anti-terrorismo.

PREVENT si basava sull'idea che la società dei musulmani della Gran Bretagna mancasse di un efficace elemento di contrapposizione alle posizioni ideologiche 'estremiste' sempre più condivise tra i giovani musulmani, che si sentivano offesi dalla politica estera dei governi occidentali contro i loro correligionari, in particolare modo le invasioni dell'Afghanistan nel 2001 e dell'Iraq nel 2003. Facendo leva sulla diffusa repulsione dei musulmani della Gran Bretagna per gli attacchi terroristici di Londra, si è voluto così raccogliere sempre più consenso contro l'insorgenza del fenomeno terroristico.

Tuttavia ben presto divenne chiaro che ciò che è stato originariamente spacciato dal governo come una partnership strategica con le altre parti interessate - primo tra loro la comunità musulmana - per contrastare il terrorismo, fosse in realtà un esercizio aggressivo di ingegneria sociale volto a trasformare gli atteggiamenti nella comunità e a raccogliere informazioni sui suoi membri.

I musulmani della Gran Bretagna, che erano inizialmente dubbiosi sul programma PREVENT ma convinti dalla promessa che il programma avrebbe aiutato ad aumentare la loro capacità organizzativa nell'affrontare l'estremismo alle loro condizioni, presto hanno scoperto che l'intera iniziativa è stata una campagna di spionaggio guidata dallo stato³. Shami Chakrabarti, direttore di Liberty, lo ha definito come il più grande programma di spionaggio⁴ in Gran Bretagna in tempi moderni. PREVENT ha attinto dalle organizzazioni di volontariato, gruppi di comunità, istituti scolastici, enti locali, le carceri, le moschee e le forze di polizia per tracciare la strutturazione e le dinamiche delle comunità musulmane in Gran Bretagna, spesso alla ricerca di informazioni che avevano poco a che fare con l'estremismo violento e il terrorismo.

Dal 2011 in poi, dopo che è avvenuta la revisione della strategia anti-terroristica CONTEST da parte del governo, è divenuto chiaro che PREVENT ha causato un atteggiamento più aggressivo tra i musulmani britannici nell'orientare le loro opinioni politiche, e che non era più sufficiente utilizzare dei discorsi contro l'estremismo - era previsto che i musulmani avrebbero dovuto promuovere attivamente i "valori britannici", che includevano l'approvazione degli obiettivi di politica estera del governo.

Questa aspettativa trova espressione anche nella nuova relazione "Affrontare l'estremismo nel Regno Unito"⁵ della task force del Primo Ministro sulla "Lotta contro la radicalizzazione e l'estremismo", alla quale ci rivolgiamo ora.

Affrontare l'estremismo in Gran Bretagna: Anti- terrorismo o assimilazione ?

Secondo il governo, il TEUK è stato istituito per determinare quali aree dell'attuale politica governativa necessiti di essere rafforzata. La relazione ribadisce l'impegno del governo per affrontare la "ideologia estremista velenosa" che può portare le persone alla violenza e "va contro i valori tradizionali inglesi". Si è ritenuto per tanto opportuno mantenere l'obiettivo di PREVENT di forgiare l'opinione dei musulmani della Gran Bretagna per riflettere ciò che si presume essere la posizione "standard".

Il problema è che si rischia di alienarsi i musulmani nello stesso modo in cui il programma PREVENT ha condizionato lo sviluppo e la coesione della comunità musulmana sul tema della sicurezza durante il processo di esecuzione del piano. Proprio come i musulmani britannici sono diffidenti nel partecipare ad iniziative che partono dall'assunto secondo cui la comunità è 'sospetta', è possibile altresì che essi continuino ad essere insensibili a tutto che concerne il processo di assimilazione. Il volere forzatamente inoculare nell'animo dei musulmani una qualche mal definita forma di consenso circa ciò che costituisce i valori britannici fondamentali, risulta essere una mossa autoritaria e un attacco alla loro identità religiosa e culturale.

Il governo sta cinicamente insinuando la fallace idea secondo cui le posizioni politiche adottate dai musulmani britannici riguardo agli interventi occidentali che interessano i loro correligionari sono alla radice delle minacce di terrorismo, secondo la convinzione che disingannando i musulmani su queste nozioni potrebbe aiutare a riportarli in un contesto politico e sociale più normalizzato. Tuttavia adottando questa tattica, il governo sta anche mettendo in risalto una contraddizione interna: così come indefessamente il governo sta lavorando sull'accettazione da parte della comunità musulmana inglese dei valori fondamentali inglesi come la tolleranza e la democrazia, nella stessa maniera ci si aspetta che la stessa comunità rimanga in silenzio di fronte al fallimento del governo nel sostenere quegli stessi valori promossi nella politica governativa nei confronti del mondo musulmano.

Al momento della pubblicazione, maggiori informazioni sono state richieste sui seguenti punti. Tale richiesta è stata rifiutata:

- Una lista dei parlamentari, ministri e consiglieri che compongono la Task Force sulla 'Lotta contro la radicalizzazione e l'estremismo'.
- Una lista di eventuali esperti e consulenti che collaborano con la Task Force sulla 'Lotta contro la radicalizzazione e l'estremismo'.
- I verbali di tutte le riunioni svolte dalla Task Force sulla 'Lotta contro la radicalizzazione e l'estremismo'.
- Le copie di tutte le osservazioni scritte presentate al Task Force sulla 'Lotta contro la radicalizzazione e l'estremismo'.
- Le trascrizioni di tutte le osservazioni orali presentate alla Task Force sulla 'Lotta contro la radicalizzazione e l'estremismo'.

- Tutte le relazioni presentate alla Task Force sulla ‘Lotta contro la radicalizzazione e l’estremismo’.
- Ogni altra documentazione utilizzata dalla Task Force sulla ‘Lotta contro la radicalizzazione e l’estremismo’ che possano aiutare a conoscere le raccomandazioni proposte.

La mancanza di volontà nel rendere pubblico qualsiasi e/o tutte queste informazioni non solo contravviene le usuali norme di trasparenza, ma inoltre mette in discussione la serietà del governo nell’usufruire di consulenze adeguate, senza le quali è possibile giungere a conclusioni errate.

Definizione allargata di estremismo

Il programma ‘Contrastare l’Estremismo nel Regno Unito, amplia la definizione di estremismo così come è contenuta nella revisione del 2011 del programma PREVENT. Estremismo ora comprende ogni forma di criticismo riguardo l’intervento occidentale nei paesi musulmani, mettendo in atto una vera e propria guerra contro l’Islam e qualunque forma di imposizione da parte di uno stato islamico globale governato secondo i dettami della sharia, nel tentativo di creare una forzata opposizione costruita su un sistema binario che contrappone i musulmani e i non musulmani, seguendo un filo narrativo che, come è manifesto nei documenti, fa uso delle espressioni ‘Loro’ e ‘Noi’.

Con la nuova definizione, il governo ha chiaramente preso posizione su quello che ritiene siano credenze islamiche accettabili e inaccettabili. Il governo vuole farci credere che l’opposizione ed il radicalismo originate dall’Islam sia una tappa obbligata verso il terrorismo. Questa è una posizione chiaramente ridicola dal momento che tutti i musulmani che si ispirano ad una lettura fedele della religione possono coltivare opinioni radicali o dissenzianti, senza per questo impegnarsi a commettere atti terroristici. Inoltre è anche controproducente per i seguenti motivi:

- 1) la creazione di un ruolo dello Stato assimilabile ad una sorta di “sommo sacerdote” che decide che cosa distingue i credi islamici accettabili da quelli inaccettabili, è un concetto che probabilmente verrà respinto dalla maggior parte dei musulmani;
- 2) la restrizione del campo di espressione religiosa aumenterà la sfiducia del governo che già esiste in ampie sezioni della comunità islamica;
- 3) l’identificazione delle fede islamica come bersaglio di una strategia di lotta al terrorismo finirà con il mettere benzina e aumentare la percezione che il governo inglese sia in realtà in guerra contro l’Islam;
- 4) tutti queste operazioni saranno riposte inevitabilmente nelle mai degli islamofobi, che continueranno a riprodurre luoghi comuni secondo i quali la comunità islamica è un’inevitabile fonte di terrorismo.

Dopo aver sufficientemente ampliato la definizione di estremismo per il proprio tornaconto, il documento definisce le aree in cui esso trova applicazione. Tutte le aree in questione sono state oggetto di precedente attenzione da PREVENT, e nel loro insieme rappresentano un altro giro di vite dell’esecutivo nei riguardi dei musulmani britannici.

Limitare la libertà di espressione

Anche se TEUK afferma di non essere destinato alla limitazione o all'impedimento di commenti e dibattiti che siano legittimi e leciti, è chiaro che questo sarà il probabile effetto della proposta che vuole introdurre "se necessario, nuovi tipi di disposizioni al fine di vietare gruppi che cercano di minare la democrazia o utilizzare discorsi violenti per proteggere la sicurezza pubblica e prevenire la criminalità e il disordine".

Ogni passo in questa direzione rappresenterebbe una significativa estensione alle leggi vigenti che autorizzano la messa al bando dei gruppi terroristici e l'incriminazione di coloro che li sostengono. Esso consentirebbe la persecuzione di persone e gruppi che attaccano vigorosamente i valori democratici ed esprimono il loro disprezzo per un altro settore della società.

La libertà di comunicare il dissenso, anche se è fatto in modo energico e vivace, è considerata essere una caratteristica fondamentale delle società democratiche; renderla soggetta a limitazioni in base alle preferenze politiche, semplicemente perpetua e rafforza l'idea che la democrazia nel Regno Unito e presumibilmente in altri contesti occidentali sia un campo di gioco non uguale per tutti, bensì ideato per proteggere e preservare la componente dominante. Inoltre, l'elevare la democrazia ad un dogma religioso da proteggere contro critiche seppur dure è di per sé un concetto antidemocratico, che può essere tacciato di ipocrisia.

Per coloro che rifiutano di accettare la nuova definizione di estremismo, il governo sta prendendo in considerazione dei "nuovi poteri civili" simili ai nuovi poteri in caso di comportamenti anti-sociali, o nel caso in cui si voglia colpire i comportamenti degli estremisti. Questi IPNA (Ingiunzioni per Impedire il Disturbo), darebbe alle autorità il potere di imporre dei vincoli alle libertà delle persone nel caso in cui si ritenesse queste ultime "capaci di causare disturbo e fastidio ad altre persone". In mancanza di definizioni chiare, tali poteri potrebbero dare il via alla limitazione ed al divieto da parte delle forze dell'ordine contro qualunque presunta fonte di disturbo.

Lord Macdonald, l'ex Direttore della Pubblica Accusa, ha già criticato tale proposta⁶ asserendo che essa costituisce un'interferenza grave ed imprevedibile sui diritti individuali, che provoca un danno pubblico maggiore. IHRC ha forti ragioni nel ritenere che, se attuate, le nuove leggi potrebbero essere utilizzate in modo sproporzionato contro membri della comunità musulmana, incluso gli agenti porta a porta, i luoghi pubblici che esercitano l'attiva della dawa (invito alla religione islamica), i predicatori pubblici e persino i manifestanti.

Limitare i contenuti online

TEUK intende raddoppiare gli sforzi per limitare il materiale che ritiene propaganda terroristica. In tale senso, grazie al programma TEUK le autorità hanno già rimosso 18.000 voci di "propaganda terroristica online". Naturalmente, ha suscitato stupore il fatto che i governi inizino a censurare informazioni e idee, soprattutto quando si tratta di qualcosa di libero e accessibile come il web in tutto il mondo. In primo luogo, oscurare i contenuti offensivi dal web non è un modo efficace di affrontare il terrorismo o estremismo religioso. Ciò si ottiene meglio in un ambiente in cui sia garantito il libero e franco scambio di idee, dove l'idea o l'opinione maggioritaria finirebbe con dialogare e assorbire le opinioni distorte minoritarie e di interlocutori vulnerabili.

In secondo luogo, sembra al momento non esserci un sistema di controllo e garanzie che possa garantire unicamente la rimozione di materiali terroristici. Il governo non ha fornito alcun elenco né dettagli e, in sintesi, il progetto è carente della trasparenza necessaria per assicurare una corretta implementazione. Un processo più trasparente potrebbe inoltre contribuire a garantire il fatto che non siano oggetto di censura esclusivamente le questioni riguardanti i musulmani o la religione islamica.

Infine, l'ampliamento del mandato di PREVENT nel trattare l'estremismo (potenzialmente ampio ed impropriamente definito) e la propaganda terroristica, sembrano consegnare alle autorità carta bianca per rimuovere argomenti che semplicemente risultano essere ostili alla politica del governo.

Più poteri alla Charity Commission

Il governo propone di investire il Charity Regulator di nuovi poteri per affrontare il cosiddetto estremismo. Questo suonerà come campanello d'allarme nella comunità musulmana britannica che ha visto alcune delle sue più importanti organizzazioni di beneficenza oggetto di attenzione ingiustificata da parte della Charity Commission in relazione alle accuse di sostenere gruppi terroristici all'estero. Nel 2010, dopo avere accolto le denunce da parte di esponenti pro-sionisti, la Commissione ha avviato un'inchiesta contro Muslim Aid a causa di alcuni fondi che l'organizzazione stessa avrebbe donato ad un gruppo palestinese indetificato dalla Gran Bretagna come organizzazione terroristica. La Commissione non ha trovato prove a sostegno delle accuse. Negli anni precedenti, la Charity Commission ha lanciato non meno di tre indagini distinte nella Interpal a maggioranza musulmana, la cui missione è di sostenere la situazione dei palestinesi nei territori occupati e nella diaspora palestinese. Non è stata mai trovata alcuna prova a carico dell'organizzazione in questione. La frequenza delle indagini, che non hanno precedenti nella storia della Charity Commission e che sono state istigate per volere delle lobby filo-israeliane, ha dato l'impressione di vessare le associazioni musulmane mettendo in pratica una vera e propria caccia alle streghe.

Armare la Charity Commission di nuove -ancora non specificate- competenze per affrontare l'estremismo è una prospettiva allarmante. Dato che la definizione di estremismo fornita dal governo ora abbraccia una vasta gamma di credenze e comportamenti, essa consentirà alla Commissione di colpire un numero maggiore di enti di beneficenza, semplicemente per le convinzioni religiose e/o politiche che essi o le loro organizzazioni sembrano avere. Sarà ancora più facile per la Commissione colpire le organizzazioni le cui attività in passato non erano comprese entro la definizione di "terrorismo".

La recente nomina da parte del Gabinetto di Peter Clarke al consiglio della Charity Commission indica la centralità dell'istituzione nell'attuazione di PREVENT. Clarke ha già precedentemente guidato la divisione Anti-Terrorismo della Polizia Metropolitana ed è stato anche il coordinatore nazionale di indagini sul terrorismo. La nomina di Tony Leifer, distinto avvocato e membro del Comitato di Deputati inglesi ebrei, oltre che apologetico portavoce del governo israeliano nel Regno Unito, dovrebbe allarmare le associazioni musulmane riguardo un'accentuata propensione sionista da parte della Commissione. Nel 2003, lo stesso anno in cui la Charity Commission ha avviato la sua seconda inchiesta contro l'Interpal, il Comitato fu costretto sotto la minaccia di azioni legali, ad rilasciare pubbliche scuse per aver fatto riferimento all'Interpal come ad un "organizzazione terroristica".

C'è ancora un altro motivo per cui i musulmani dovrebbero temere l'ampliamento delle competenze della Charity Commission. In qualità di organizzazioni di beneficenza, tutte le università e altri istituti di istruzione superiore nel Regno Unito, hanno il dovere di attenersi alla legislazione sulle organizzazioni di beneficenza e di risponderne davanti alla Commissione. Dal 2011, tutti i sindacati degli studenti universitari sono stati obbligati legalmente a registrarsi separatamente alla Commissione, in modo tale che presumibilmente le loro attività fossero di competenza della Commissione. Uno degli obiettivi dichiarati di PREVENT è stato quello di ridurre l'esposizione di universitari e studenti universitari sospettati di estremismo. In pratica, questo ha significato monitorare da vicino le attività della Società Universitaria Islamica, soprattutto nella scelta dei loro interlocutori esterni. La revisione della strategia PREVENT del 2011 ha fatto esplicito riferimento alla possibilità che la Commissione possa ritenere le unioni sindacali responsabili ai sensi della legislazione sulle organizzazioni di beneficenza per le azioni di ciascuna società, in particolare modo nei confronti di coloro i quali sceglieranno di parlare agli eventi:

“Gli istituti di istruzione superiore e le associazioni studentesche possono essere contestate se hanno tenuto in debita considerazione il bene pubblico e i rischi connessi, in particolare modo quando essi, o uno delle loro società affiliate, invitano interlocutori controversi o estremisti a rivolgersi agli studenti. “

(PREVENT Strategy, Home Office 2011, Sezione 10.59, pagina 75)

Lo screening dei relatori per le loro idee politiche o religiose contrasta l'immagine tradizionale delle istituzioni di istruzione superiore e il ruolo a loro attribuito nel istituire dei luoghi in cui i giovani vanno ad ampliare i propri orizzonti e sviluppare il loro pensiero. Invece di presentare agli studenti un ambiente favorevole al pensiero libero e all'aperta discussione, dove è possibile raggiungere le proprie conclusioni su ciò che costituisce terrorismo ed estremismo, il programma PREVENT ha ristretto la gamma di dibattiti ammissibili ed è riuscito a creare una cultura della paura nei campus universitari. Questo contrasta la raccomandazione rivolta nel 2010 dal Comitato della Camera dei Comuni al governo di:

“Mettere a disposizione una parte dei fondi attualmente a disposizione delle comunità attraverso il programma PREVENT specificamente per progetti volti a favorire la partecipazione del mezzo democratico del dibattito”. *(Preventing Violent Extremism, House of Commons Communities and Local Government Committee, 2010, section 69, page 29)*

Un altro nuovo strumento a disposizione nell'arsenale del programma PREVENT è l'introduzione prevista di “cappellani” musulmani nelle università, al fine di contrastare le “idee estremiste”. E' difficile non intravedere in questa nuova figura se non un elemento di controllo da parte del governo, o meglio un vero e proprio watchdog assoldato per seguire le direttive del governo. La proposta evoca immagini di imam filo-governativi appositamente prescelti, che presiedono le Società Islamiche al fine di imporre interpretazioni “accettabili” dell'Islam, monitorando le visite dei membri affiliati, vagliando e correggendo eventuali idee e opinioni ribelli. Di nuovo, questo è qualcosa che è stato fortemente criticato dalla Camera dei Comuni nella sua relazione del 2010, la quale raccomanda:

“L'interferenza del governo nelle questioni teologiche deve essere evitata. L'attuale approccio del governo di trattare con le organizzazioni musulmane ha dato l'impressione che ci sia una forma buona o cattiva dell'Islam, alcune approvate dal governo, altre no. La costruzione di un “industria di esperti islamici”, finanziata e approvata dal governo, ha provocato una serie di problemi, tra cui l'incapacità di rappresentare il punto di vista dell'intera comunità musulmana”. *(Preventing Violent Extremism, House of Commons Communities and Local Government Committee, 2010, section 94, page 37)*

Intrusione nell'istruzione complementare islamica

In linea con la storia del programma PREVENT, TEUK vede nell'istruzione un campo di battaglia fondamentale per l'assimilazione della comunità musulmana. Per la prima volta si propone di estendere la portata del programma PREVENT nel settore non disciplinato della scuola complementare islamica. Storicamente, l'intero settore ha operato in totale indipendenza dal governo, solitamente sotto il controllo delle moschee locali o di altre organizzazioni islamiche. Per tanto, esse si opporrebbero in maniera feroce all'intervento del governo, in particolare modo in relazione a quanto costituisce materia di insegnamento.

Tuttavia, una delle conseguenze di tale indipendenza è stata la mancata adozione di garanzie giuridiche a tutela dei bambini esistenti nel settore dell'istruzione obbligatoria, tra cui anche le protezioni basilari come il controllo del casellario giudiziale. Riconoscendo che questa problematica sia percepita tra le più importanti per i genitori musulmani, il governo prevede di incorporare gli obiettivi del programma PREVENT in un codice di condotta volontario contenente anche altre garanzie più generiche. La logica sembra essere che i genitori musulmani preferiscono scuole che garantiscono delle politiche di protezione dei minori a scuole che non prevedono tali meccanismi di controllo. Anche in questo caso, è improbabile che tale politica giunga in aiuto al comun sentire dei genitori. Naturalmente, la maggior parte dei genitori musulmani sarebbe favorevole a qualsiasi genuino tentativo del governo di aiutare le scuole complementari attraverso l'implementazione di estese garanzie -ma pochi avrebbero accettato se fossero stati a conoscenza del programma PREVENT.

In considerazione della dichiarata volontà del governo di combattere quella che definisce la "versione più conservatrice dell'Islam" insegnato in alcune scuole supplementari (*Prevent Strategy, Home Office 2011, section 10.33, pag. 68*), tali azioni sono suscettibili di essere viste dalla comunità musulmana come intrusioni ingiustificate nella libertà di culto e di educazione.

Imporre il programma PREVENT agli enti locali

Il ruolo delle autorità locali nella fase di esecuzione del programma PREVENT ha dato luogo a molte polemiche. Essendo una delle tre aree destinate dal Dipartimento per le Comunità e gli enti locali (il dipartimento del governo cui fa capo il programma PREVENT) - gli altri sono la polizia e il Foreign and Commonwealth Office – all'esecuzione del programma, si è ritenuto di fondamentale importanza poter accedere alla comunità musulmana. Tuttavia fin dall'inizio del programma PREVENT, le autorità locali hanno manifestato profonde riserve a riguardo. La loro principale obiezione, secondo cui l'includere le operazioni anti terroristiche nelle attività comunitarie sia dannoso per entrambi, è stata affrontata nella relazione del governo del 2011, la quale ha raccomandato che l'una sia svincolata dall'altra⁷.

Un'altra riserva rilevante sia per le autorità locali che per la comunità musulmana è il modo in cui il programma PREVENT è stato imposto dall'alto piuttosto che, come inizialmente auspicato, essere il risultato di una pacifica collaborazione. Arun Kundnani, nella sua relazione del 2009 per l'Istituto di Relazioni Razziali, ha analizzato il processo attraverso il quale il programma PREVENT è stato annoverato tra le priorità delle autorità locali.⁸ In realtà, né le comunità locali né le autorità locali hanno avuto molta influenza nel modo in cui il programma PREVENT è stato strutturato ed eseguito, ed i rappresentanti delle minoranze etniche sono state efficacemente estromesse da ogni ruolo decisionale.

Contrariamente a quanto promesso dal governo, il programma non è stato sviluppato tenendo in considerazione le necessità locali. Piuttosto esso è stato pensato per assecondare gli obiettivi determinati dal governo centrale. Per questi motivi molte autorità locali hanno riportato di aver trovato le organizzazioni musulmane e gli operatori delle comunità riluttanti ad impegnarsi con un programma che essi ritengono stigmatizzante. Tuttavia TEUK propone di obbligare legalmente le autorità locali al programma PREVENT in "quelle zone del paese in cui l'estremismo è particolarmente allarmante", ed il governo ad intervenire laddove abbia la percezione che le autorità locali non stiano affrontando seriamente il problema.

Ciò si porrebbe ben oltre l'imposizione dall'alto del programma PREVENT per il quale il governo è già stato fortemente criticato. Nonostante lo svincolamento del programma PREVENT dalle attività delle comunità, senza una collaborazione attiva da parte della stessa per decidere il contenuto e l'attuazione del programma, è probabile che la resistenza espressa continui. La ricerca condotta da IHRC sembra portare alle stesse conclusioni espresse dal Parlamento: "Non possiamo ignorare la gran quantità di prove che noi abbiamo visto e ascoltato, e che dimostrano una continua mancanza di fiducia nei confronti del programma tra coloro che sono responsabili del servizio di esecuzione e di ricezione." (*Preventing Violent Extremism, House of Commons Communities and Local Government Committee, 2010, sec 39 page 18*)

L'obbligo legale si estende anche sull'iniziativa Channel che rimane al centro di sospetti circa la funzione di spionaggio del programma PREVENT. L'iniziativa Channel cerca di identificare individui con tendenze estremiste, dirottandoli mediante interventi da parte delle agenzie obbligatorie e volontarie. Gran parte della sua attività resta classificata, ma una delle principali critiche è che abbia etichettato musulmani che hanno espresso opinioni sgradevoli, seppur continuando questo percorso sul sentiero della legalità, e che per tanto non necessariamente conducono a posizioni terroristiche⁹. Inoltre, TEUK non riesce ad affrontare la trasparenza necessaria per stabilire che i rinvii siano stati eseguiti correttamente. IHRC teme inoltre che rendendo l'utilizzo di CHANNEL un obbligo giuridico, si possa circoscrivere la capacità delle autorità e comunità locali a formulare altri interventi più adeguati dei propri nel caso di necessità.

Formare l'opinione nelle carceri

L'ossessione per lo sviluppo di un tipo di islam, ufficialmente accettabile, è stata una forte caratteristica del programma PREVENT, così come applicato al sistema di giustizia penale. La revisione del 2011 conteneva l'impegno ad fissare PREVENT saldamente in tutto il sistema.

Ciò ha portato anche alla limitazione dell'accesso delle informazioni "estremiste" ai detenuti, e alla creazione di un corpo di cappellani musulmani allo scopo di sfidare le posizioni più estremiste tra gli altri detenuti, e ad impartire una variante più accomodante dell'Islam. I cappellani sono il braccio di esecuzione del programma educativo ufficialmente approvato di un Islam che "insegna valori spirituali e impartisce modelli su temi come mantenere i legami familiari, il perdono, e l'interazione con persone di altre fedi". (Prevent Strategy, Home Office 2011, Sec 10.167, pag. 88)

TEUK si spinge oltre nel promettere di estendere il programma d'educazione IBANA, progettato per trattare con i detenuti di tutte le carceri, le cui posizioni sono "le più estremiste e radicate" entro il 2014. Una volta fallito questo nuovo programma di 'disintossicazione', le persone saranno soggette ad un ulteriore intervento, successivo al rilascio.

L'applicazione di programmi educativi per tutti i musulmani solleva seri interrogativi circa l'uso del sistema penale e dei diritti dei detenuti musulmani. Il sistema esiste per punire e riabilitare i colpevoli dei reati per i quali sono stati condannati. Si tratta di un'estensione ingiustificata della missione del programma allo scopo di tentare di riabilitare detenuti che non hanno commesso alcun crimine connesso al terrorismo. In aggiunta, l'applicazione di un programma di rieducazione religiosa valido per tutti i musulmani semplicemente rafforza l'idea che, indipendentemente dal fatto che abbiano una storia precedente, tutti i musulmani sono per natura inclini all'estremismo violento e necessitano di un'operazione di indottrinamento di una versione purificata di Islam.

Conclusioni

TEUK rappresenta una mancata occasione del governo per riscattare la parte centrale della sua strategia contro il terrorismo. Data la portata e la gravità delle critiche cui il programma PREVENT è dovuto andare incontro fin dalla sua nascita, sarebbe stato legittimo prevedere, per lo meno, dei cambiamenti importanti per riportare la strategia in linea con i principi fondamentali dei diritti umani. Il fatto che il governo abbia deciso di ignorare tale considerazione, indica la sua volontà nel voler perseguire un approccio contro i musulmani autoritario e centrato sulla sicurezza.

Tale approccio si basa sul presupposto che la comunità musulmana sia un luogo solidale in cui i terroristi possono svolgere le loro attività liberamente. Lasciate libere di operare all'interno della comunità, le loro idee rischiano di infettare gli individui con cui entrano in contatto. Al fine di isolare la minoranza terroristica è essenziale immunizzare la maggioranza ed aumentare la loro resistenza ai discorsi degli estremisti.

Il problema di questo approccio è che problematizza l'intera comunità musulmana, considerandola in qualche modo endemicamente in sintonia con le atrocità che si svolgono in nome della sua religione. Una tale visione si staglia contro numerose ricerche che dimostrano che la stragrande maggioranza dei musulmani inglesi si identifica con il Regno Unito piuttosto che con altri gruppi etnici o religiosi. Noi siamo delusi dal fatto che TEUK non abbia accolto le raccomandazioni della Comunità della Camera dei Comuni e del Comitato degli enti Locali:

“Il governo dovrebbe trarre insegnamento dall'esperienza di PREVENT del fatto che qualsiasi programma che si concentra su una singola comunità rischia di alienarsi la stessa, ignorando il fatto che nessuna parte della popolazione esiste in pieno isolamento dalle altre. (*Preventing Violent Extremism, 2010, sec 168, p.62*)

In parte a causa di questo concetto errato, PREVENT non è riuscito a conquistarsi il consenso delle comunità e autorità locali su come affrontare il terrorismo - il terrorismo di tutti i tipi, non solo quello di matrice islamica. Piuttosto che essere basato sui bisogni percepiti localmente, la strategia è stata calata direttamente da Whitehall in forma di editto, risultando un'operazione intesa maggiormente a plasmare l'opinione musulmana e raccogliere informazioni di intelligence che a contrastare l'ascesa del terrorismo. Come già sottolineato in precedenza da altri, esso dimostra una paralizzante mancanza di fiducia nella comunità musulmana, rafforzando la percezione che si tratta di un nemico interno. L'approccio ha l'effetto di distinguere i musulmani tra moderati ed estremisti, dove i primi trattati come un bene e i secondi invece come un male da guardare con sospetto. A sua volta minando la capacità del governo di fare adeguatamente il suo lavoro e di considerare i musulmani come cittadini alla stessa stregua degli altri, e che dunque devono essere parimente serviti.

Un'altra caratteristica che accomuna TEUK con i tentativi precedenti è l'incapacità di definire chiaramente il fenomeno dell'estremismo, l'estremismo violento e l'estremismo radicale. Il costante rifiuto del governo di limitare il significato di questi termini suggerisce l'idea che esso abbia deliberatamente lasciato indefinita la loro portata per colpire il maggior numero possibile di comportamenti e credenze sospette. In realtà, la non-definizione sembra essere elemento fondamentale tra gli strumenti a disposizione del governo per avviare una politica di pacificazione con i musulmani, permettendo alle autorità di segnalare chiunque e qualsiasi cosa considerata da loro una minaccia per le loro attività e politiche.

Sin dal momento del suo concepimento, il programma PREVENT è progressivamente diventato più aggressivo con l'accrescere, nello specifico, della definizione di estremismo, fino a coprire più tipi di comportamento e di vedute. I musulmani risentono e respingono il tentativo di TEUK di definire ciò che è e non è un pensiero islamico accettabile. Tentare di inculcare questi sistemi di pensiero tramite programmi di educazione nelle carceri, controllare la scelta degli relatori nelle università, cercare di inoculare celatamente il programma PREVENT nell'istruzione supplementare islamica, limitare la gamma delle opinioni discusse liberamente, nominare imam approvati dallo stato per regolamentare l'attività degli studenti e del sistema carcerario, e "rieducare" coloro che sono sospettati di detenere idee 'ribelli' tramite il programma Channel, sembra semplicemente confermare l'opinione, comune tra i musulmani, che il programma PREVENT è in realtà un esercizio di ingegneria sociale, volta a creare una tipologia di credente politicamente condiscendente che segue una tipologia, ufficialmente accettabile, di Islam, con echi inquietanti riguardo alla sorveglianza dello stato sulle comunità e del controllo della religione, tutti questi elementi caratterizzanti i regimi autoritari.

TEUK si distingue anche per aggravare il più grande difetto del programma PREVENT che è l'ostinato rifiuto di affrontare il ruolo della politica del governo nella produzione del terrorismo. Guardarsi allo specchio è sempre più difficile che vedere la pagliuzza nell'occhio dell'altro, ma anche in assenza di autoanalisi, il governo non può essere cieco dinanzi le inconfutabili verità che suggeriscono che il supporto ai regimi oppressivi e gli interventi immorali, talvolta persino illegali in altri paesi, sta alimentando una giusta indignazione ed un dilaniante senso di ingiustizia. Nel nostro villaggio globale, con le miriadi di interconnessioni di razze, religioni, classi e culture, il governo non può aspettarsi di pavoneggiarsi in tutto il mondo invadendo, occupando, abusando e terrorizzando popoli stranieri senza aspettarsi che qualcuno, parimente determinato e che condivida la sua stessa mentalità, non cerchi di ricambiare con la stessa moneta. Tuttavia, piuttosto che affrontare questa prima causa, la Gran Bretagna ha sempre cercato di distogliere l'attenzione da se stesso facendo dei propri cittadini musulmani un caprio espiatorio e collocando le radici di terrorismo nelle loro interpretazioni "corrotte" dell'Islam.

Tale capro espiatorio ha avuto conseguenze disastrose per i musulmani del Regno Unito. L'individuazione di una comunità e della sua fede come obiettivo quasi esclusivo di PREVENT e di una più ampia strategia di lotta al terrorismo, ha contribuito a creare e sostenere un'ondata di sentimenti anti-musulmani nel Regno Unito. Questo clima di islamofobia sta indubbiamente alla base dell'incremento di forme di discriminazione e attacchi contro i musulmani britannici e le loro istituzioni. Un modello di politica è stato stabilito secondo cui ad un attacco terroristico è contrapposta una risposta legislativa rapida e tagliente nel colpire i musulmani britannici, ad ulteriore conferma nel volere perpetuare un'immagine già esistente di comunità problematica. Il fatto che ogni atto perpetrato da musulmani costituisca un atto terroristico ed inneschi un'ondata di rappresaglie contro i musulmani di Gran Bretagna, rendendoli così le più grandi vittime di questo tipo di violenza abitualmente ignorate.

Questo è stato nuovamente il caso di TEUK, che è stato messo in atto dal primo ministro David Cameron, poco dopo l'uccisione del batterista Lee Rigby a Londra lo scorso Luglio. Nonostante il programma sia rilevante nel trattare con l'estrema destra, che ha ispirato l'assassino di un anziano di 82 anni, Mohammed Saleem, pugnalato a morte mentre si recava a casa dalla sua moschea locale a Birmingham lo scorso maggio, TEUK è chiaramente progettato per essere applicato quasi esclusivamente sulla comunità dei musulmani della Gran Bretagna. Il clima di paura e disgusto ha anche avuto conseguenze preoccupanti per la Gran Bretagna, in generale, in considerazione del fatto che adesso molti i cittadini siano inclini ad accettare l'erosione delle libertà e dei diritti che avrebbero invece in tempi normali considerato il fondamento della società democratica, e dunque incredibili.

Endnotes:

¹ Anti-Terrorism: Whose Hearts and Minds? Contest 2 in Context, IHRC, 2009

² British Anti-Terrorism: A Modern Day Witch-hunt, by Fahad Ansari, 102pp, ISBN: 1-903718-36-

³ Prevenire l'estremismo violento: la risposta della Commissione dei Diritti Umani Islamici alla Consulta del Governo del Regno Unito, Settembre 2009

⁴ <http://www.theguardian.com/uk/2009/oct/16/anti-terrorism-strategy-spies-innocents>

⁵ <https://www.gov.uk/government/publications/tackling-extremism-in-the-uk-report-by-the-extremism-taskforce>

⁶ <http://www.telegraph.co.uk/news/uknews/law-and-order/10437127/New-Asbo-plans-are-assault-on-basic-freedom-says-former-DPP-Lord-Macdonald.html>

⁷ Strategia Prevent: HM Government, 2011

⁸ Spooked: How not to prevent violent extremism, Arun Kundani, 2009

⁹ Louise de Menthon 'British Muslims: The Suspect Community'

<http://ihrc.org.uk/publications/briefings/10686-british-muslims-the-suspect-community>

ISBN 978-190371898-8



9 781903 718988



2014

PUBBLICATO DA

COMMISSIONE SUI DIRITTI UMANI ISLAMICI

www.ihrc.org.uk